

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	4 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7, a terreno, nella corte.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

AVVISO

La distribuzione si fa nel nuovo Ufficio del Giornale, Via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno, nella corte, ove si ricevono anche le associazioni. --- Lettere, gruppi, vaglia ecc. ecc. dovranno recapitarsi alla DIREZIONE DEL FISCHIETTO e non altrimenti.

LA DIREZIONE.

IL CICI

Sono partiti, lettrici mie, sono partiti per la Crimea e sono arrivati a Genova. E furono accompagnati non solo dai nostri voti ma dalle vostre lagrime. E furono preceduti da una schiera di sarti i quali si arruolarono volontari non già per tagliare i panni addosso agli alleati, ma sibbene per vegliare sulle vite e sugli stipendi mensili. E furono seguiti da un addio del Colonnello Danesi tanto commovente quanto poetico: il Colonnello dichiarò ai suoi soldati che egli starà sempre con loro finchè saranno lontani, e che non si separerà di nuovo se non quando torneranno vicino a lui. Chi si permettesse di dubitare della verità di questa figura rettorica, si compiacca di esaminare la *Gazzetta del Popolo* di sabato passato.

Sulla partenza delle nostre truppe se ne raccontano di vario genere: la maggior parte delle storielle la lasciamo indovinare ai lettori, e ciò per deferenza alla loro immaginativa, anziché per amore di brevità. Dopo che il *Fischietto* cangiò di casa, ciascun numero del Giornale contiene 1357 lettere di più dei numeri anteriori, onde, per la Redazione, l'amore della brevità è andato a Balaclava.

Però fra tanti aneddoti ci parve degno di onorevole menzione il seguente. —

È proverbiale la tendenza che le spose dei generali, colonnelli, e maggiori hanno per i

luogotenenti e per i sottotenenti; la moglie d'un maggiore d'un reggimento tenne durante questo inverno parecchie conferenze amenissime con un tenentino, pur dianzi uscito da sotto ai baffi del generale Cossato, direttore dell'Accademia Militare. Dell'amenità delle conferenze vollero i due amanti conservare un ricordo palpabile, la signora per ingannare le lunghe e pericolose ore dell'assenza, il tenente per ritemperarsi alle noie dei bivacchi, e per agguerrirsi contro le seduzioni degli *Haremme* orientali. Di comune accordo si diressero quindi da un pittore fotografico, e, stretti l'uno al collo dell'altro, commisero che il doppio ritratto li cogliesse in tal punto. Il pittore montò la macchina, ed eseguì la sua operazione: uomo di immagini brillanti, egli propose che a' piedi di ciascuna copia si scrivesse quell'ottava dell'Ariosto:

*Non così strettamente edera preme
Pianta ove intorno abbarbicata s'abbia,
Come si stringon li du' amanti insieme
Cogliendo dello spirito in su le labbia
Suave fior.*

con quel che segue: i due amanti accettarono, e la signora diede il suo indirizzo all'artista, acciò, terminato il colorito, le fossero mandati a casa i due talismani.

Tre ore dopo càpita allo studio fotografico il maggiore, il marito, l'uomo insomma che rompeva l'unità compatta di quei fortunati, ma che pure aveva diritto anzi dovere di lasciare l'alter ego alla moglie. — Anch'esso commise il proprio ritratto colle tre decorazioni splendenti sul petto, e coi mustacchi colore di sale e pepe. — Anch'esso, guarda se non le pajon poste colle mani! consegnò il suo indirizzo raccomandando al pittore di far presto, perchè il *Piemonte* aveva già pubblicato l'articolo: *Squillan le trombe!* — Il pittore lavora in fretta e in furia pensando che nel momento del distacco non si guardano le cose tanto pel sottile: poscia chiama il fattorino, e lo incarica di parecchie commissioni, esazioni, rimesse ecc.; s'accorge che i due indirizzi sono un indirizzo solo, non dubita che i tre ritratti non appartengano ad una sola famiglia, ne forma un pacco, e li spedisce al nome del padrone di casa, al maggiore dal pelo sale e pepe.

Il maggiore pur troppo riceve l'eloquentissimo involto, lo apre, e legge:

Non così strettamente edera preme

legge tutto, fino all'ottavo verso. Ma quei versi furono letti per vaghezza delle belle lettere, non certamente perchè avesse bisogno di spiegarsi l'equivoco. L'equivoco era spiegato prima di leggere la prima sillaba ed il povero Maggiore partì per la Crimea portando seco l'ultimo disinganno, il suo ritratto, e . . . e il paracadute! —

Buon viaggio ai nostri viaggiatori, e pensiamo a noi. Che si fa di nuovo a Torino?

Si apparecchia il solito *ballo di beneficenza* che avrà luogo in occasione delle feste dello Statuto. Ma la Direzione del ballo dei poveri si darebbe la testa nelle muraglie, perchè le patronesse scarseggiano: la signora A è malata, la signora B si ritirò dal mondo, la signora C va a far nascere i bachi da seta, la signora D è in corrucio, molte insomma trovano una ragione più o meno buona per non assumersi l'usato incarico. Donde mai così fatta penuria di patronesse? Va alla pesca! il libro dei perchè è difficile a leggersi, specialmente quando trattasi di donne le quali, com'è noto, inventaron il più oscuro di tutti i perchè, il rinomato *perchè di sì*. — Contuttociò diremo chiaramente che circola una voce vaga ed indeterminata, secondo la quale un buon numero di esse avrebbe rifiutato perchè non si aderi alla loro pretesa di stabilire alla porta del teatro un *giuri d'onore* col mandato di decidere quali signore potevano entrare e quali no. — La sullodata Direzione discusse la proposta, ma si arrestò davanti a questo quesito: di chi sarà composto il *giuri*? Di donne? No, per Bacco. Di donne ed uomini? Peggio ancora. Di uomini soltanto? Ma quali saranno questi uomini? La Direzione, considerando che i giudici i più competenti anzi i giudici *naturali* erano partiti per la Crimea, respinse la proposta puramente e semplicemente. —

Al Gerbino si diede la *Coscienza*, nuovo o per lo meno non vecchio dramma di quella macchina a vapore di Alessandro Dumas. Fu tradotto dall'attore Peracchi, il quale, recitandolo, procura colle sue spalle di alzarsi all'altezza del soggetto: ma invece d'una *coscienza*,

venne fuori una *gobba*, null'altro che una *gobba*.

La Società promotrice delle Belle Arti che nel 53 stava di casa al *Pallacorda*, che nel 54 fu coinquilina del *Debito pubblico*, nel 1855 fece di nuovo S. Michele ed andò ad alloggiare nelle sale dell'Accademia Albertina. — L'esposizione è aperta già da martedì ed il *Fischietto* ve ne darà il solito resoconto. Lasciandovi intanto in questa dolce aspettativa, ho l'onore di dichiararmi coi sensi della più alta stima vostro devotissimo ed umilissimo servo

GNAO

RAPPORTO DI DON PILUCCA

al Quartier Generale del Moschino.

MONSIGNOR BIRAGO

Riceverete con questo foglio un kilogramma (*brutto*) di *controdiarrazioni*, *ritrattazioni*, *proteste ecc.* frutti dell'ultimo attacco. L'esito coronò i nostri sforzi come vedete. Il *partito degli imbecilli* ogni di più viene acquistando nuovi proseliti. *Inter nos*, l'è tutta roba da mandare a vendere sulla piazzetta delle ghiacciaie, ma in Senato vi son molti che hanno vista corta e la può passare. E poi se s'avesse a rifiutare l'appoggio degli imbecilli, il nostro partito correrebbe pericolo di vedersi ridotto a qualche dozzina di furbi.

Ma sentite per filo con quanta abilità strategica io abbia operato.

Giunto sui luoghi m'avvidi che il nemico, quasi per spasso, andava facendo qua e là alcune reclute: era poca cosa, ma sapete che ci vuol anche poco per mandare colle gambe in su tutto il nostro esercito di firme perfine, fratine, cretine: non occorre neppure un Sansone; la mascella d'asino sarebbe stata sufficiente.

Allora pensai al gran colpo. La Provvidenza e il Pescatore di Chiaravalle mi facevano cadere la Pasqua proprio sui maccheroni, come si dice, e non bisognava lasciar scappare la buona occasione per non far torto alla Provvidenza ed al Pescatore di Chiaravalle. Fatti gli opportuni accordi coi superiori, mandai ordini precisi ai parroci e vice-parroci et cetera di negare l'*assoluzione* a tutti quelli che si fossero firmati *pro* e non controfirmassero *contro* lì sul momento.

Gli ordini furono eseguiti con molto zelo, sicchè il colpo riuscì meglio di quanto speravo. In verità, Monsignore, non avrei creduto che il numero degli imbecilli fosse così grande! Ma vi sono molti i quali darebbero l'anima al diavolo, se non avessero che questo mezzo per ottenere l'*assoluzione* e beccarsi il biglietto pasquale; perchè ottenuta questa, si credono dispensati fino ad un'altra Pasqua da certi obblighi d'onest'uomo. Il biglietto pasquale è per costoro un passaporto per viaggiare con coscienza tranquilla.

Con questo modo s'è potuto adunque mettere insieme quel kilogramma di roba: si piglia sul serio e si tira innanzi.

Nello stesso tempo non ho dimenticato l'altro punto delle dichiarazioni dei Parroci pel rifiuto della congrua. Dapprincipio c'era un po' di resistenza, ma ho fatto loro capire che l'era una burla, e nessuno ha più fiato.

D'altronde ho lasciato intendere che se non tenevan mano alla burla ci sarebbero stati la *sospensione a divinis* e gli *esercizii spirituali* per quindici giorni; non vollero saperne di più e se l'avessi voluto, avrebbero data anche mezza dozzina di firme.

Ora tocca a voi altri a dar l'ultimo tocco. Io non mi riposo un istante e son ridotto che, se mi vedeste, vi farei compassione. Ma spero rifarmi quando mi sarò beccata la *parrocchia* di . . . ohe! ricordatevi che me l'avete promessa e che io ci conto, altrimenti il mio santo zelo non terrebbe più fermo, e farei uno scandalo.

Credetemi tutto vostro

L'Aiutante di campo

DON PILUCCA

V.° Brz

LE DISERZIONI

A fronte dell'ostinato silenzio in cui si mantiene il foglio Ufficiale, il *Fischietto* si ritiene obbligato di squarciare il turpe velo che cela la verità.

La cosa parrà strana, ma non è nuova.

Le notizie che ci giungono da Genova riguardo all'esercito di spedizione, sono tristissime, deplorabilissime, umilantissime.

Dio buono! Quale sciagura!

In Genova non v'è più un soldato; sono disertati tutti a 1593 per volta; l'ultimo convoglio di fuggitivi per ragioni aritmetiche, non potendo raggiungere la suddetta cifra di 1593, s'accontentò di fuggire in numero di 827.

La benemerita Guardia Nazionale, aiutata dai bravi carabinieri reali, batte la campagna in cerca dei disertori. —

Ne furono già arrestati 4801 che si fucilarono *ipso facto* — nella schiena. —

Invano si cercò un auditore per giudicarli; tutto l'auditato aveva disertato in massa.

Il corpo di spedizione si restringe ora a La-Marmora, ai generali di divisione e brigadieri, ad un tamburmaggiore e a tre zappatori.

Ed anche fra i rimasti la fede vacilla, è dubbia.

La-Marmora tentò anch'esso di evadersi travestito da frate, ma il timore d'esser riconosciuto mercè il suo fisico, tante volte riprodotto dal *Fischietto*, lo trattenne.

L'Intendente Generale gli tiene peraltro gli occhi addosso e lo fa guardare dai vigili, i quali non dormono nè di notte nè di giorno.

Di tutto l'immenso e bel materiale preparato per la spedizione, non rimane più nè un chiodo, nè una *galetta*.

Gli artiglieri fuggendo si portarono con sé i cannoni, probabilmente con ostili intenzioni.

Finanche i muli disertarono in massa, non lasciando pure i quadri. Dicesi che un gran numero di essi sia ritornato alla muleria detta la *Luisina*, che appartiene a Monsignor Birago direttore dell'Armonia (non faccio allusioni) — da dove quei ricalcitranti furono tolti a prezzo d'oro.

Oh sventura! Sventura! Sventura! — Il male della diserzione pur troppo è contagioso e si teme che non si appigli anche al resto dell'esercito.

Quante umiliazioni! Piemontesi, italiani, anzi

europei tutti, più non mi regge l'animo di continuare, tanto più che il proto mi assicura che l'articolo è già lungo anche di troppo.

BRRRR . . . !

P. S. Al momento di bagnare la carta per mettere in torchio, arriva un corriere il quale ci annunzia che Lamarmora e Durando disertarono; prova convincente che i vigili dormivano, secondo la loro abitudine.

I legni inglesi ch' erano ancorati nel porto scapparono anch' essi e credesi siansi appiattati sugli appennini.

PROTESTA

Siamo invitati a pubblicare la seguente lettera:

« La *Gazzetta del Popolo* nel suo foglio di martedì faceva un appunto alla Direzione delle strade ferrate perchè nell'occasione in cui tutti accorrono a Genova per assistere all'imbarco per l'Oriente, non siansi a comodo del pubblico ordinati dei traini notturni.

Questi *gazzettieri* sono curiosi davvero! Quando hanno detto *comodo del pubblico* per loro di aver detto tutto! Come se pel comodo di questo loro *Monsù Pubblico*, il quale non è neppur cavaliere, ossia perchè due o tre mila persone possano dormire tranquillamente nei *vagoni*, invece di fumare tutta la notte per le vie di Genova, fosse lecito d'incomodare due o trecento regii impiegati delle strade ferrate!

Ma lasciam pur stare questa ragione che val per tutte.

Ciò che è più curioso si è che nel tempo cui allude la *Gazzetta del Popolo*, si fece appunto quanto essa reclama; ed è la stessa *Gazzetta* che lo dice (solite contraddizioni de' *gazzettieri*!).

Infatti la *Gazzetta* nota come l'ultimo convoglio di lunedì a vece delle otto e mezza giunse in Genova alle undici e mezza, cioè quasi a mezzanotte. Non fu quello adunque un traino notturno? Si è arrivati tre ore dopo quella fissata dall'orario; così i passeggeri ebbero tre buone ore per darsi in braccio al sonno ed ingannare la fame.

Pretende forse la *Gazzetta del Popolo* che si avesse dovuto giungere alle tre del mattino per prolungare il piacere del sonno e l'inganno della fame ai viaggiatori?

Più utile e più savio sarebbe che i *gazzettieri* lasciassero fare a cui tocca e non pretendessero menar a bere le oche come dice benissimo il proverbio; ma poichè ciò non è sperabile, pensino almeno a non alterare le cose e contraddire a se stessi.

firmato Il Dirett. Cav. BONA
ex Consigliere d'appello.

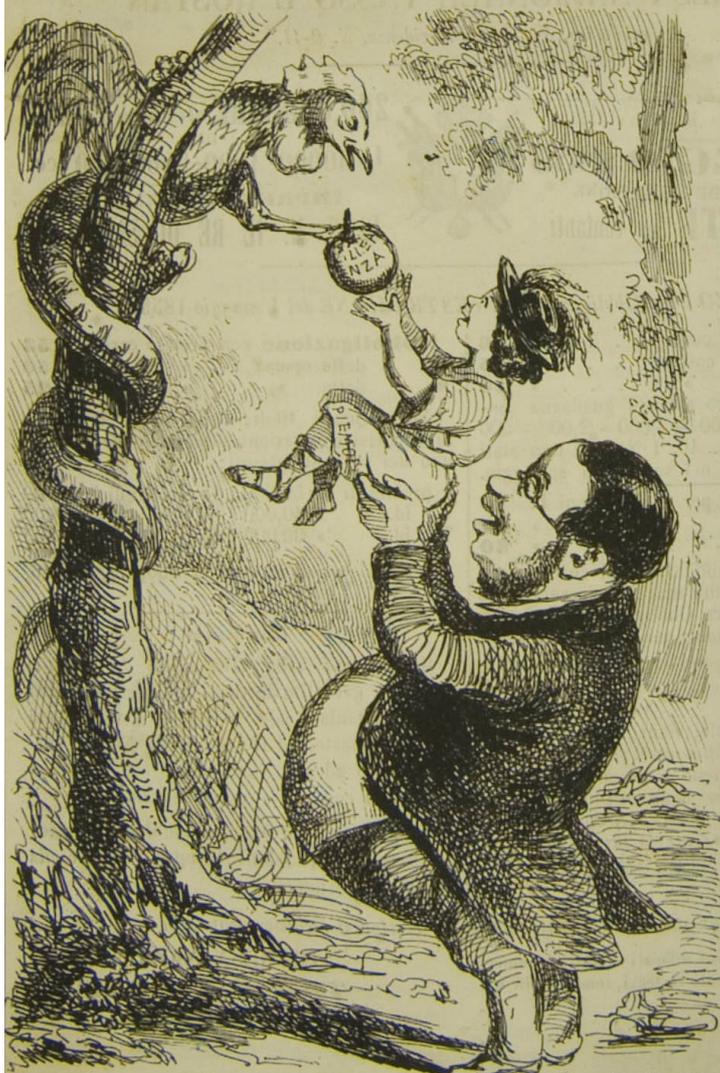
BOLLETTINO DELLE NOVITA'

Il signor Ferdinando Biondi dopo aver detto che le ferrovie avvicinarono ormai tutti i grandi centri d'Europa, ne tira per conseguenza la necessità di possedere un bel carattere . . . cioè una bella scrittura . . . cioè una buona calligrafia.

Il signor Biondi è calligrafo; ecco la chiave del raziocinio.



Guarda camarada nostra amica che mandar in Crimea nostra nemica.



Anche il padre Adamo non si accorse d'essere nudo che dopo mangiato il pomo!

Il nuovo Assalonne.

Io non indagherò certo se la conseguenza del signor Biondi venga direttamente e logicamente dalla premessa. Che diamine ha mai a fare la logica colla calligrafia?

Il signor Biondi sarà — anzi lo è certo — un cattivo logico; ma in compenso gli è cosa fuor d'ogni dubbio ch'egli è un bravo e felicissimo maestro di calligrafia.

Egli vi assicura di saper correggere anche il carattere più infame. La potreste credere una gradassata . . . Nossignori! — È la pura verità.

Chi non crede a me, vada e vegga e tocchi con mano.

E se cotesti San Tomasi si trovassero d'avere per avventura un carattere infame, sperimentino il metodo del signor Biondi, e se il carattere infame non si muta in poche ore di lezione in un bel corsivo, io voglio perderci il naso che è la cosa più cara che mi resti.

Signor Biondi, io vi auguro che il numero dei San Tomasi sia infinito . . . ma a patto che non tiriate più certe conseguenze.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

Il *Moniteur* dice che se gli alleati dopo lo sblocco di Silistria non inseguirono i Russi, si fu perchè la prudenza lo vietava. — Ciò ne induce a credere che sia la prudenza che abbia vietato fin qui di prendere Sebastopoli.

La *Gazzetta Piemontese* taccia la *Gazzetta dei Giuristi* di leggerezza. Infatti il lenzuolo ufficiale è tanto pesante, che non dee far meraviglia s'esso trova leggeri gli altri suoi confratelli!

La *Patria* grida che i frati hanno il sacrosanto diritto d'essere liberi — Oh che? Il Piemonte non vuol altro infatti che metterli in libertà.

L'Imperatore Napoleone ha promesso 1000 ghinee a chi gli venderà un cavallo di battaglia per sua moglie. — Patapunfete!! L'Imperatrice è dunque decisa di prendere Sebastopoli!

La *Gazzetta del Popolo* prevede che le conferenze di Vienna partoriranno un sorcio — lo son più propenso a credere che si tratti piuttosto d'un granchio!

L'*Armonia* non ha ancora detto verbo sul capitombolo di Sua Santità. — Ciò non entra probabilmente ne' suoi santi fini!

L'*Unione* a proposito del capitombolo conchiude che aprile è un cattivo mese per quei di Roma. È vero infatti; ma il maggio è imminente e sarà per essi un mese propizio!

La *Maga* ha pubblicato un proclama ai soldati della spedizione pieno di sentimenti generosi ed italiani. — Si dice che il *Diritto* indispet-

tito di ciò, voglia intavolare un'acerba polemica colla *Maga* e dichiararla venduta e per ciò non più appartenente al numero degli amici politici di Messer Lorenzo.

Ci vien narrato che un comitato di serve inconsolabili per la partenza dei bersaglieri, abbia deciso che si rubi un tanto per giorno sulle spese di cucina dei loro padroni, onde spedire sussidi agli amici in Oriente.

L'*Armonia* a proposito delle petizioni clericali contro la legge Rattazzi conchiude: Il celebre motto *chi s'aiuta il Ciel l'aiuta* sconvolge già il mondo. — Don Birago viene con ciò a concludere che vuol sconvolgerlo anche in oggi.

SCIARADA

Alla borsa sul secondo
È il giuocar pericoloso,
Come spesso è ben dannoso
Lo scherzare col primier.
Nei rovesci di fortuna,
Nei cementi della guerra,
Sempre sempre sulla terra
Giova il tutto posseder.

Sciarada antecedente — CORNA-MUSA.

CARLO VOGHERA Gerente.

Presso MAZZA, padre e figlio

VIA CARLO ALBERTO, N.° 7,

Trovati un grande ASSORTIMENTO D'ABITI FATTI

Fraochi e vestiti neri e colorati. L. 36 a 70
Id. marchetti, panni e 1/2 panni
tricot, laine-douce, cachemir. » 18 a 40
Pantaloni, laine-douce, pura lana,
novità. » 12 a 42

Grande assortimento di stoffe (novità) si estere che nazionali, per signori che volessero essere serviti alla misura ed in brevissimo tempo, facendosi, occorrendo, qualsiasi muta nelle 24 ore. (22)

Negozi d'ABITI

di Giuseppe Roletto

In questo Negozio trovasi un bell'Assortimento d'ABITI FATTI, a modico prezzo. S'incarica di fare qualunque lavoro in breve termine ed alla moda del giorno.

Via degli Argentieri,
angolo della via del Monte di Pietà

(15)

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN

in Torino, Via della Provvidenza, N. 9-11.

R. Decreto 28 dicembre 1844

Articolo 3 della Legge 10 febbrajo 1855.

IL 1° MAGGIO 1855

DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE

delle VINCITE in contanti



200,000 LIRE circa in PREMI

DA
L. 30000-4000-2000-500 ecc.

IMPRESTITO PRIVATO

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1 maggio 1855

1 Obbligazione costa L. 6
3 dette costano » 15
11 dette » » 50

NOTA. Ogni Numero estratto guadagna forzatamente da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnovano nel successivo sorteggio.

1 Obbligazione per 2 estrazioni L. 10
3 dette » » » 25
11 dette » » » 80

NOTA. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il primo maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione gratis per la successiva estrazione del primo dicembre.

1 Obbligazione con esito certo L. 25
3 dette » » » 65
11 dette » » » 220

NOTA. Queste Obbligazioni, il cui numero sarà estratto inamancabilmente il primo maggio, e i premi delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli acquirenti, senza dimezzarli affatto colla nostra CASA, come altri ha creduto di dover fare per la sua, concorrono ai molti premi di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1 Obbligazione con premio certo L. 53
3 dette ognuna » » 150
11 dette » » » 525

NOTA. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno forzatamente uno dei seguenti premi:

1 premio di L. 50,000 | 15 premi di L. 4,000
7 id. » 40,000 | 15 id. » 2,000
7 id. » 30,000 | 45 id. » 500

I minori premi sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 a 40.

Osservazioni

Il rimborso delle Obbligazioni del *Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premi si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* od altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti rivolgersi esclusivamente alla

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi, sono visibili nel nostro Ufficio.

IMPRESA NAZIONALE
TASSO E ROSTAN
Direttori Generali.